

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 20 Ottobre 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2320

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatost maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottoscritti, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9, novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'abolizione del dazio di consumo.

L'azienda dei tabacchi di Stato. — GIULIO CURATO.

L'azienda elettrica municipale di Milano.

Per il credito all'agricoltura. — FERDINANDO BUFFETTI.

L'assegno postale. — A. LOMELLINO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE. — GIULIO CURATO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Commercio estero dell'Italia nel primo trimestre 1918. — Milano in cifre.

Resoconto delle operazioni della Banca di Francia nel 1917.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Per la marina mercantile. — Industrie cinesi ed importazione italiana. — Disponibilità del tesoro francese. — Movimento cooperativo in Svizzera. — Il commercio dell'Italia con la Francia. — Produzione di minerali. — Circolazione cartacea tedesca.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

L'abolizione del dazio di consumo.

Una delle forme di tributo più impopolare e più avversata è certamente quella che sta sotto il nome di *dazio di consumo*, e non è da oggi che da queste colonne viene richiesta una riforma a cotale sistema di balzelli che, avanzo medioevale, inquinano ancora il nostro paese. Per riassumere in breve le caratteristiche dei dazi comunali, riporteremo i giudizi che nel 1898 erano contenuti nella relazione dell'on. Angelo Maiorana ad un progetto di legge, il quale, assieme ad una parziale riforma di quel sistema fiscale, ne consolidava in perpetuo il canone nella somma complessiva di L. 50.165.000.

Dopo brevi premesse il Maiorana così giudicava il dazio consumo: « aggrava fuor di misura i generi di prima necessità; lede i primi principi di proporzionalità, nella distribuzione degli oneri tributari, per i cittadini chiusi nel medesimo ambito; stabilisce le più stridenti disuguaglianze, non pure fra Comuni contermini, ma fra gli abitanti di un unico conglomerato, diviso da cinte capricciose; oscilla con tariffe balzane, il cui numero è stato ragguagliato a ben 9000; si converte facilmente in una imposta progressiva all'inverso per le classi meno abbienti; è applicato in modo da impacciare l'agricoltura e le industrie e da ostacolare molte forme di pronta attività, che altrimenti sarebbero remunerative, con grande beneficio dei singoli e dell'universale; divide lo Stato in una serie immensa di barriere interne (sono state calcolate a presso che 20.000) rinnovatrici delle tenebre medioevali; offende, non soltanto per il danno che arreca, ma anche, e più, per il modo onde questo è inflitto; arreca ai cittadini, così direttamente come indirettamente, una spesa senza confronto maggiore del beneficio che ne possono ricavare le finanze municipali; è sprone continuo alla frode ed al contrabbando; costituisce un onere mal fido, com'è oggi ordinato, nelle mani degli stessi Comuni, contro i quali assai spesso si ritorce ».

Non v'ha chi non veda che sebbene sieno trascorsi venti anni (ed allora già la questione era vecchia e stravecchia), le parole del Maiorana potrebbero ripetersi con maggiore ragione ai nostri giorni, nei quali si può aggiungere il rimprovero ai poteri costituiti di non aver mai voluto affrontare il problema che, sebbene arduo, non è però privo di soluzioni.

Una di tali soluzioni viene ripresentata ad iniziativa del sindaco di una delle nostre maggiori amministrazioni municipali.

L'iniziativa presa dal Sindaco di Bologna per una radicale riforma dei tributi locali avente a base l'abolizione del dazio consumo ha necessariamente riaperto vivaci discussioni sull'argomento in tutte le grandi città nelle quali più duramente preme la questione finanziaria, volendosi da taluni vedere nel provvedimento anche il rimedio a malanni economici che tormentano le Amministrazioni municipali.

Le linee del progetto esposto in una elaborata Relazione del dott. Zanardi si riassumono nei seguenti termini:

1. Facoltà ai Comuni di prima classe di abolire il dazio consumo.

2. Autorizzazione ai medesimi di valersi, per la reintegrazione dei rispettivi bilanci di uno, o più dei seguenti mezzi:

a) municipalizzazione dei pubblici servizi (gas, energia elettrica, acquedotti, tramways, ecc.) e riscatto delle aziende assuntive, da eseguirsi mediante pagamento d'un'indennità corrispondente al costo originario degli impianti esistenti e del materiale mobile ed immobile, oppure;

b) ingerenza del Comune, da esercitarsi a mezzo d'una apposita rappresentanza, nell'amministrazione delle dette aziende, e partecipazione diretta sugli utili eccedenti il 5 per cento del capitale investito negli impianti;

c) istituzione di un'imposta comunale su tutti i vani abitabili, compresi quelli adibiti ad uso d'ufficio, magazzini, botteghe, ecc., la quale imposta dovrà essere anticipata dai proprietari degli stabili, salva rivalsa verso i locatari;

d) inasprimento della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.

3. Conversione in imposta comunale ordinaria del contributo straordinario per l'assistenza civile, con elevazione delle aliquote riferibili alle iscrizioni eccedenti le L. 2000.

4. Facoltà temporanea ai Comuni di prelevare dal contributo dell'Assistenza civile le somme consolidate da pagare allo Stato pel cessato introito degli addizionali sulle bevande vinose ed alcoliche e sulle carni.

5. Passaggio eventuale, dietro adeguato compenso, della tassa di famiglia allo Stato a titolo d'indennizzo per la perdita dei detti addizionali.

La ardita e radicale riforma ha sollevato, come è giusto che sia, le sane critiche e fra queste ci giova rilevare quelle del prof. Bachi il quale afferma che « il gettito del dazio comunale — che rappresentava una percentuale di 32,3 nel 1882, di 37,8 nel 1889 e di 37,7 nel 1899 è sceso al 29,2 per cento nel 1912 dopo il decennio di grande trasformazione nella vita italiana e anche di gran mutamento nell'economia dei municipi. È presumibile che, con i forti inasprimenti arrecati dopo il 1912 alle sovrimposte e ad altri tributi, l'importanza relativa del provento daziario sia ulteriormente diminuita. Deve tenersi presente anche che il peso di questo balzello sia meno effettivo ora che in passato, dato il rialzo avvenuto nei prezzi delle derrate, essendo percetto sotto forma di tariffe specifiche e non *ad valorem*, tariffe che pochi inasprimenti hanno subito negli ultimi tempi. In vista della gravissima situazione finanziaria attuale e prossima, così degli enti locali come dello Stato, sembra assai dubbia la convenienza e possibilità dell'eliminazione di un tributo indiretto a così larga base ».

A suffragio delle sue affermazioni il prof. Bachi riporta le seguenti cifre in milioni, che la Direzione generale della Statistica dà sulla entità delle entrate effettive ordinarie di tutti i Comuni del Regno, secondo i loro bilanci preventivi:

	1882	1890	1898	1912
Rendite patrimoniali	12,4	45,2	50,4	74,5
Proventi diversi	7,2	9,9	14,9	98,8
Dazio consumo comunale	101,4	141,0	158,8	200,6
Tasse e diritti	47,1	58,3	62,8	114,7
Sovrimposte sui terreni e fabbricati	115,5	118,9	124,0	194,4

A noi pare però che il ragionamento del Bachi e precisamente la affermazione del minore peso che le entrate per dazi di consumo hanno sulle entrate globali dei Comuni, debba ritorcersi a favore della abolizione di quei balzelli locali, anziché addursi a giustificazione del loro mantenimento. Se infatti essi costituissero la parte più considerevole e fondamentale dei proventi municipali, noi potremmo ancora comprendere una certa perplessità nel considerarne la loro totale ed improvvisa soppressione; ma dal momento che, come il Bachi avverte, la loro preponderanza sul totale dei cespiti d'entrata è considerevolmente diminuita da un tempo, e tende anzi a ridursi ancora e notevolmente la importanza relativa del provento, noi ci permettiamo di vedere così avvicinarsi anziché allontanarsi la opportunità di cogliere il momento per la totale abolizione di quei balzelli, i quali oggi non meno che vent'anni fa sono completamente e ineluttabilmente viziati di tutte le imperfezioni già magistralmente enumerate dal Maiorana. Nè vale a dirimere la ingiustizia organica e la sperequazione del tributo, la sottile affermazione che esso abbia assunto forme nuove e che ciò che il dazio colpisce non è il genere, considerato in sè stesso, ma la destinazione del genere, e attraverso il consumo, la capacità contributiva, il reddito, insomma, del consumatore. Se questi non sono eufemismi, sono per lo meno dei sofismi, i quali nulla tolgono dei caratteri di ingiustizia che racchiude il dazio, il quale non stabilisce, nè può stabilire per la sua intima natura, alcun giusto rapporto fra le varie fortune, coll'onere dei consumi.

Criticando la critica del Bachi non vogliamo con questo dire che sia perfetta e scevra di mende la proposta dello

Zanardi: forse nessuna forma di tributo, se non nella sua teorica, certo nella sua applicazione può essere perfetta; non possiamo però sinceramente non schierarci dalla parte di coloro che nel valutare le imperfezioni tributarie ritengono causa di minore ingiustizia una amplificazione delle tasse sul valore locativo, od il mantenimento del tributo sulla organizzazione civile, o finalmente una equa applicazione delle imposte sul reddito, porzione della quale sia poi per essere assegnata a favore delle municipalità.

In queste o simili soluzioni, ancor più che nella municipalizzazione di servizi pubblici o nella partecipazione sugli utili delle aziende che quei servizi esercitano, vediamo la possibile soluzione futura dell'arduo problema delle finanze comunali, soluzione nella quale, ripetiamo, non dovrebbe andare disconnessa la completa abolizione dei dazi sui generi di consumo.

L'azienda dei tabacchi di Stato.

Nell'esercizio 1915-16 (è strano che tali pubblicazioni vengano con un ritardo che le rendono quasi inutili: potrebbero riassumersi in minori quantità di dati e di pagine e veder la luce prima: ma il meglio è sempre nemico del bene, specie per la burocrazia italiana) questa azienda pubblica (forse la maggiore, retta con carattere industriale) ha reso ben 616 milioni.

Di essi però ben 118 sono rimanenze (105 tabacchi e 13 mobili), in maniera che il vero bilancio non raggiunge nemmeno il mezzo miliardo.

Tale cifra è costituita quasi esclusivamente dalle vendite, potendo bene trascurarsi i 5 milioni per canoni di rivendita ed i 3 di proventi eventuali.

Le spese sono solo di 95 milioni, molto bene calcolate e discriminate nel bilancio generale del ministero delle finanze.

Residua così un utile netto dell'azienda in 402 milioni di lire: somma considerevolissima, perchè pagata da un consumo non necessario e perchè ha forte tendenza ad aumentare.

Dei 490 milioni di lire di tabacco venduto, ben 374 lo furono in Italia e 116 all'estero.

Il gettito superò il precedente di 122 milioni e la previsione di 123. Pure la vendita, per l'ordinario consumo nel regno, escluse quelle per l'esercito mobilitato e per le terre redente, diminuì di 1 milione di chilogrammi, pur aumentando, per la cambiata tariffa, di 15 milioni di lire. I tabacchi da fiuto segnarono una rilevante ascesa, mentre i sigari diminuirono per l'aumentato prezzo. La diminuzione generale del consumo, che fu del 6% in media nel regno, a paragone dell'esercizio precedente, va dal 10 nelle campagne e 17% nelle Puglie al 0,016 nel Veneto e 0,69 nella Sardegna.

Le vendite per l'esercito mobilitato e le terre redente dettero 106 milioni, di cui solo 6 alle terre redente e 100 all'esercito che è stato dunque il grande consumatore, di questa come di tutte le altre merci. Circa 4 milioni furono esportati e 3 andarono nelle Colonie. Assai istruttivo è il quadro che il relatore presenta per illustrare la discriminazione dell'attività dell'azienda nelle due sue parti, gestione di monopolio tributario e gestione industriale in concorrenza, negli anni 1905-6 e 1915-16, ad un decennio di distanza;

il monopolio è salito da 229 — 51 = 178 a 488 — 90 = 398;

la concorrenza è salita da 3 — 1,5 = 1,5 a 10 — 6 = 4.

Nel decennio il contributo medio personale si è quasi raddoppiato, ma la quantità è rimasta identica, quando si escludano le cause eccezionali dell'esercito mobilitato.

Seguono minutissime analisi di spese e di lavori, che non hanno importanza per l'universale, cui bastano le poche notizie qui date.

Può forse ancora importare il seguente specchio:

da fiuto	14
trinciati	60
sigari	156
spagnolette	127
nazionali	357
esteri	2

L'esercito ha consumato invece per 10 milioni di trinciati, per 46 di sigari e 49 di spagnolette. E si noti il rapporto fra sigari e spagnolette nell'esercito e nella popolazione civile.

GIULIO CURATO.

L'Azienda elettrica municipale di Milano.

Non è privo di interesse il conoscere i risultati della gestione industriale delle grandi amministrazioni pubbliche, ora che gli enti pubblici rappresentano tanta parte dell'economia nazionale.

Questa azienda, nel consuntivo 1916, ha ottenuto i seguenti effetti:

PATRIMONIO (in milioni)	
<i>Conto finanziario.</i>	
impianti 24	} = 36 capitale
rinnovazione 12	
diversi 9	= 9 diversi
utenti 1	} = 2 profitti
magazzini 1	
attivo 47	= 47 passivo

<i>Conto finanziario.</i>	
residui + 9	- 6 = + 3
effettivi + 5	- 1 = + 4
capitali + 1	- 9 = - 8
giro + 5	- 4 = + 1
totale + 20	- 20 = 00

<i>Conto economico.</i>	
luce pubblica	1,1
» privata	2,2
totale	3,3
forza motrice (o pubblica)	2,6
varii	0,5
industriale	6,4
patrim. (interessi)	0,5
reali	6,9
di giro (gestione dei carboni)	8,0
impianti	0,6
reddito	15,5
interessi	1,4
ammortamenti	2,3
deprezzamenti	0,1
patrimoniali	3,8
amministrazione	0,4
tasse	0,5
industriali	1,1
fondo oscillazioni	0,1
profitto	5,9
reali	1,0
di giro	6,9
impianti	8,0
spesa	15,5

Le partite simili all'entrata ed alla spesa possono avvicinarsi perchè diano un'idea più organica del bilancio. Escludendo quello di giro e di impianti, residuano 6,90 i reali: di queste:

la gestione industriale dà	6,4 - 1,1 = + 5,3
» » patrimoniale dà	0,5 - 3,8 = - 3,3
» » amministrativa dà	- 1,10 - 1,0
residuando il profitto in	- 1,0

Negli ultimi 6 anni il patrimonio è salito da 33 a 47 milioni, il reddito da 6 a 15, il netto da 0,1 a 1,0; continua il progresso industriale, malgrado la guerra, perchè mentre le entrate dipendono dal consumo, le spese sono fisse, salvo qualche guasto che renda necessaria la produzione termica. Anche i risultati tecnici furono buoni, e vi fu il tentativo del servizio acqua potabile, che è sperabile si estenda. Tutti i proventi, salvo la diminuzione della illuminazione pubblica, aumentarono, specialmente la vendita di energia ai privati, che è il cespite principale: ma anche le spese amministrative sono aumentate. Ma più che il reddito è notevole lo sviluppo dell'azienda, che dai 3^o anni di guerra esce rafforzata. La stessa azienda, nel preventivo 1918, si presenta così:

Conto finanziario.

residui	+ 9,7 - 7,9 = + 1,8
effettivi	+ 5,1 - 1,5 = + 3,6
capitali	+ 1,2 - 6,4 = - 5,2
di giro	1,0 - 1,3 = - 0,2
acqua comunale	0,3
luce	0,7
forza mot. »	0,1
tram	0,9
varii	0,4
consumo	2,4
forza motrice privata	3,8
luce privata	0,9
varii »	0,5
industriale	7,6
patrim. (interessi)	0,6
reali	8,2
di giro (carbone)	1,9
impianto	1,8
reddito	11,9
interessi	1,4
ammortamenti	2,1
deprezzamento	0,1
patrimoniali	3,6
amministrazione	0,6
tasse	0,4
industriali	2,5
straordinarie	0,2
fondo oscillazioni	0,1
utile	7,4
di giro	1,9
impianto	1,8
spese	11,9

Anche qua può tentarsi un'assimilazione di partite la gestione industriale dà . . . + 7,6 - 2,5 = + 5,1
 » » patrimoniale dà . . . + 0,6 - 3,6 = - 3,0
 » » amministrativa dà . . . - 1,0 = - 1,0
 » » di fo ndi oscil. e patrimo-
 niali - 0,3 = - 0,9
 residuando un utile di - 0,9 = - 0,9

Così l'azienda municipale industriale ha resistito alla tremenda crisi di guerra, il che non era piccola impresa.

Per il credito all'agricoltura.

Il Primo Congresso nazionale delle Casse rurali, tenutosi a Roma il 26 e il 27 settembre per iniziativa della Federazione italiana delle Casse rurali, merita tutta l'attenzione degli studiosi e dei tecnici della nostra economia.

«Le nostre 2100 Casse rurali — diceva l'on. Tovini nel suo discorso di apertura — i 250 mila agricoltori che esse organizzano, i 200 milioni di risparmi che esse trasformano da capitali inerti a leve potenti di progresso agricolo, ci danno il diritto e la responsabilità di una forza nazionale».

È invero il Congresso dalle Casse rurali, con lo spettacolo magnifico di forza organizzata e compatta e con le sue discussioni tecniche ha dimostrato quanto seriamente e con quali risultati positivi le Casse rurali operino nel campo dell'economia, per rendere le loro società sempre più efficaci e poderosi strumenti di redenzione del contadino italiano. È dunque giustificata l'attenzione della stampa quotidiana di ogni tendenza e le manifestazioni di simpatia e di considerazione del Governo e di una sessantina di deputati militanti in diversi partiti.

SISTEMAZIONE INTERNA. — Il primo Ordine del giorno votato su relazione del rag. Rovigatti è tutto un programma di sistemazione interna del movimento. Capisaldi dell'organizzazione sono le Federazioni locali, senza l'assistenza delle quali le singole Casse rurali, operanti nell'ambiente ristretto di un villaggio, non potrebbero avere né la competenza né l'iniziativa né le aderenze necessarie per funzionare con regolarità ed

efficacia. Nessuna Cassa rurale deve rimanere isolata: e fu deliberato di pubblicare e di dare la massima diffusione, dopo il 30 giugno 1919, agli elenchi delle Casse rurali organizzate in Federazioni, in modo che il pubblico possa avere modo di conoscere le Casse che fruiscono della garanzia di organizzazione tecnica specializzata in confronto di quelle che preferissero rimanere nel più pericoloso isolamento. Energici provvedimenti furono votati per assicurare alle Federazioni locali il personale ed i mezzi tecnici finanziari. Furono anche studiati rapporti con Banche. Si deliberò che le Casse rurali si appoggino preferibilmente alle Banche aderenti alla Federazione Bancaria Italiana: che le Federazioni studino il modo di far funzionare gradualmente le Casse rurali come rappresentanti e come tramiti delle Banche per tutte le operazioni che esorbitino dalla loro competenza in modo da far diventare « bancabili » anche i centri agricoli più piccoli e da creare una più vasta e più minuta canalizzazione del credito bancario. Furono infine presi provvedimenti per l'abbonamento di tutte le Casse rurali organizzate all'organo ufficiale della Federazione « *Cooperazione Popolare* » il quale periodico, entrando nel suo 25° anno di vita ininterrotta, estenderà le sue trattazioni anche su temi affini di cooperazione agricoli e popolari, in modo da diventare l'organo nazionale di tutto il movimento cooperativo d'indirizzo cristiano-sociale.

LE CASSE RURALI E L'AGRICOLTURA. — Provvedimento assai felice in relazione con le vaste funzioni che il Congresso ha assegnato alle Casse rurali.

Una volta, quando l'usura mordeva e incancreniva la vita dei piccoli centri rurali, allora la Cassa rurale poteva assolvere a un compito di miglioramento economico e di redenzione morale anche se si limitava ad essere uno sportello per depositi e prestiti.

Ma ora una Cassa rurale che viva chiusa tra le sue pareti della sua minuscola contabilità, che non veda il movimento di trasformazione rurale che le si agita intorno, non si concepisce più.

La Cassa rurale va formandosi la coscienza del posto che occupa nel grande quadro dell'organizzazione del credito e nel quadro ancora più grande dell'economia nazionale. Secondo la formula, deliberata e discussa dal Congresso, la Cassa rurale è « una cooperativa rurale, che si propone l'elevazione morale, economica e sociale dei soci, *facilitando e promuovendo le loro iniziative isolate e associate mediante il retto uso del credito; e funzionando gradualmente da centro della vita sociale nella propria limitata sfera d'azione* ».

Non dunque azione meccanica di credito, ma valorizzazione razionale del risparmio raccolto.

Il secondo ordine del giorno, presentato dal relatore avv. Mangano, fissa appunto con larghezza di vedute e d'intenti, specialmente in rapporto a quelli che potranno essere i bisogni del dopo guerra, le iniziative da prendersi dalla Cassa rurale.

Per i problemi della terra più intensa e più diretta deve farsi l'opera della Cassa rurale nel far sorgere e sostenere tutte le forme di cooperazione agricola, quali affittanze collettive, unioni agricole, latterie e cantine sociali, magazzini di deposito dei prodotti, ecc. La Cassa rurale deve promuovere e favorire la formazione di quel bene di famiglia diretto alla conservazione e alla diffusione della piccola proprietà, e che in molti casi è il sistema di distribuzione delle terre più adatte alle esigenze di una cultura intensiva. Le Casse rurali devono promuovere e alimentare funzioni anche specifiche rispetto all'acquisto di macchine agricole, di sementi selezionate, di fertilizzanti, e di anticrittogamici. Devono prepararsi ad assumere, con idonei organi, le funzioni necessarie, perchè dalla destinazione della polizza d'assicurazione pro-combattenti possa assicurarsi il maggior vantaggio ai soldati ritornati al lavoro delle campagne. Devono altresì porsi il problema della valorizzazione del nostro emigrante sia con l'assistenza tecnica e sociale di esso, sia con aiuti convenienti e con opportune operazioni locali, in modo che l'Italia possa esportare mano d'opera agricola qualificata, specialmente nelle categorie dei piccoli affittuari e dei salariati fissi di aziende agricole.

LE CASSE RURALI ED I PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO. — Il problema meridionale è il problema eminentemente nazionale e bene ha fatto la Federazione delle Casse rurali a iscriverlo all'ordine del giorno di un Congresso nazionale. Le Casse rurali del Mezzogiorno devono contribuire, mediante una sana organizzazione del credito e con tutte le loro forze, per quanto modeste, nell'opera di trasformazione agraria delle regioni meridionali.

Il Congresso ha conclamato l'inefficacia del credito agrario di Stato, derivante soprattutto dall'aver soffocata l'iniziativa privata. Lo Stato assorbe il risparmio con le Casse postali, ma non riesce a valorizzarlo con la sua amministrazione del credito agrario affidato al Banco di Napoli, a quello di Sicilia e agli altri Istituti meridionali.

L'offerta del credito può essere assorbita in forme d'investimento produttivo solamente se si agisce sulle condizioni che provocano le domanda. Il Congresso ha additato non l'intervento diretto dello Stato nella gestione del credito agrario, ma una azione intesa a favorire la costituzione di liberi istituti locali i quali stimolando le iniziative degli agricoltori possono valorizzare il risparmio locale.

Per questo le Casse rurali devono intervenire, secondo i deliberati del Congresso, non solo nella funzione diretta del credito, ma anche nelle iniziative ispirate al perfezionamento dell'industria agricola mediante la promozione di Unioni agricole e mediante il loro contributo al movimento per accelerare un razionale frazionamento delle proprietà terriere.

E proponendosi questo programma di lavoro, le Casse rurali adunate hanno levato la voce contro il sistema attuale, che non solo non favorisce le Casse fondate sui liberi sforzi degli agricoltori associati, ma, riservando condizioni economiche e fiscali di favore per le Casse agrarie che sono puramente e semplicemente agenzie dei Banchi di Napoli e di Sicilia, senza nessuno spirito d'iniziativa mette le prime in condizioni di non poter fare agli agricoltori le stesse condizioni delle seconde e quindi tarpa le ali alle feconde iniziative.

In tema di Casse rurali delle regioni meridionali il Congresso ha anche deliberato circa le forme dell'azione che le Casse rurali possono svolgere come corrispondenti di Banche in quei centri dove non esistono Banche locali.

LA STRUTTURA LEGALE DELLE CASSE RURALI E DELLE COOPERATIVE. — La legge italiana, sotto il nome di Società cooperativa, regola semplicemente la Società a capitale variabile. Donde gravi difficoltà pratiche in materia di approvazione di statuti, in materia di applicazione di varie leggi e anche in materia fiscale. Il Congresso, in un ordine del giorno proposto dal sottoscritto ha affermato la necessità che sia fatta distinzione fra Società a capitale variabile e Società cooperativa e che la forma legale di quest'ultima sia fatta corrispondere al suo contenuto economico.

Il Congresso ha affermato, in importanti dichiarazioni di principio le caratteristiche economiche delle vere cooperative. Mentre nelle Società ordinarie l'impresa è condotta per conto di un gruppo di capitalisti in cerca del massimo profitto, nella cooperativa invece l'impresa è condotta per conto di un gruppo avente nella produzione interessi diversi da quelli dei capitalisti (lavoratori, consumatori, bisognosi di credito, ecc.) e quindi nella cooperativa il capitale è remunerato in misura semplicemente dell'interesse corrente, mentre il rimanente dell'utile netto, cioè il profitto, viene distribuito ai cooperatori in ragione del loro lavoro, del loro ricorso al credito, del loro consumo, ecc. La cooperativa ristabilisce così, nella misura della giustizia, il profitto del capitale: ma oltre a questo valore di carattere distributivo, la cooperazione ha un'alta efficacia produttiva specialmente nell'agricoltura; in quanto è la norma economicamente più conveniente di organizzazione delle forze applicate all'industria della terra.

I cooperatori non essendo commercianti o industriali o banchieri di professione, ma occasionali, il Congresso ha ritenuto la necessità che le cooperative siano assistite dalle Federazioni, le cui funzioni devono essere riconosciute mediante l'obbligo giuridico dell'ispezione. Le Federazioni hanno anche una funzione di propaganda e d'impulso, che rientrando nella funzione sociale dello Stato dev'essere da questo incoraggiata e sostenuta mediante contributi.

In materia fiscale nessun privilegio ha domandato il Congresso per le cooperative; anzi ha affermato solennemente che le cooperative devono sapere e poter vivere di vita propria al pari delle altre attività economiche della nazione. Il Congresso ha domandato solamente equiparazione della pressione tributaria in confronto delle altre attività nazionali. Quindi esenzione delle cooperative piccole dalle tasse sugli affari, in quanto rappresenterebbero, nei loro confronti, tasse regressive; e esenzione dall'imposta mobiliare per la parte degli utili netti assegnata alla riserva e restituita ai cooperatori: perchè nel processo economico della cooperazione questi

non sono utili, ma un semplice espediente contabile per attuare il metodo cooperativo di distribuzione.

Come si vede, le riforme legali propuginate dal Congresso si fondano sopra presupposti programmatici di carattere economico assai interessanti. Il Congresso ha affermato una concezione sua della cooperazione, che è poi la concezione della scuola cristiano-sociale. Così le cooperative che seguono questo indirizzo si differenziano nettamente, anche nel campo dei principi, dalle cooperative aderenti all'indirizzo della Lega nazionale delle cooperative. Nell'ultimo Congresso di Milano quest'ultima ha fatto una esplicita professione di fede socialista, considerando la cooperazione come un mezzo diretto per arrivare gradualmente alla socializzazione dei mezzi di produzione e stabilendo la necessità di opportuni accordi col partito.

LA CONFEDERAZIONE COOPERATIVA ITALIANA. — Con questa differenziazione le due correnti spirituali che agiscono in Italia sul terreno della cooperazione sono chiaramente individuate ed entrambe le correnti sono seguite da masse poderose di forze. Infatti la direttiva cristiano-sociale è professata da oltre 3500 Cooperative (2000 Casse rurali, 1000 Cooperative di consumo, 400 Unioni agricole, 200 Cooperative di produzione e lavoro, oltre a un'ottantina di Banche), raggruppati non meno di mezzo milione di soci e operanti per una cifra annua di affari che certo supera il miliardo.

Queste cooperative sono organizzate in 5 grandi Federazioni: la Federazione italiana delle Casse rurali (Roma, via Cestari, 21), la Federazione nazionale delle Unioni agricole, la Federazione nazionale delle Cooperative agricole di produzione e lavoro, la Federazione nazionale delle cooperative di consumo, la Federazione bancaria italiana. Alla loro volta le Federazioni nazionali sono unite nella Confederazione cooperativa italiana, che è indubbiamente la più forte concentrazione cooperativa esistente in Italia.

Il Congresso delle Casse rurali ha dimostrato quale serio e positivo contenuto economico abbia questa organizzazione e quale forza viva essa rappresenti per l'economia nazionale.

LA RAPPRESENTANZA NEI CORPI CONSULTIVI. — Coscienti di questa forza, in un vibrato ordine del giorno comunicato telegraficamente all'on. Ciuffelli, il Congresso ha invocato che sia finalmente riparata la iniqua esclusione di questa organizzazione dai Corpi consultivi di carattere economico. Coerentemente alle dichiarazioni da lui fatte il 23 febbraio alla Camera dei deputati, il Ministro Ciuffelli ha subito risposto col seguente importante telegramma all'on. Tovini:

«Ringrazio cortese comunicazione voti espressi da Congresso Casse rurali, che esaminerò con la maggiore attenzione e simpatia, convinto grande importanza e sviluppo perfezionamento tali istituzioni, costituenti organi meglio appropriati diffusione credito agrario. Assicuro che anche questione rappresentanze operaie forma oggetto accurato studio per equa soluzione ispirata serena obiettività».

Queste dichiarazioni, la cui importanza politica non può sfuggire a nessuno, preludiano dunque a un più giusto e sereno riconoscimento di tutte le forze vive della nazione: riconoscimento che non può che tornare gradito a quanti imparzialmente credono che occorra mobilitare tutte le sane attività per le ricostruzioni del dopoguerra. Se così non fosse, il Congresso ha manifestato chiaramente e vibratamente la volontà di non arrestarsi neppure dinanzi alle più gravi determinazioni per difendere la libertà delle Casse rurali e il loro diritto di collaborare con tutte le forze all'avvenire agricolo dell'Italia.

FERDINANDO BUFFETTI
Segr. gen. della Federaz. ital. Cass. rurali.

L'assegno postale.

L'on. Luigi Luzzatti, in sua lettera pubblicata il 9 corr. sul *Corriere della Sera*, dimostra di temere che l'assegno postale, già pronto, accresca la ridondanza della circolazione — cosicché, aggravandoci sul collo biglietti e chèques — ne possa derivare maggiore inasprimento dei cambi.

Decisamente — dato anche e non concesso che la massa dei biglietti di Banca e di Stato abbia influenza sul cambio — parmi che non sia di caso di lasciarsi turbare da una simile temenza.

L'assegno postale funziona, come l'assegno bancario, da pompa di temporaneo assorbimento del biglietto di

Banca e di Stato per tutto il tempo in che l'assegno sta a mani del pubblico.

Anche se per tanto, le casse postali per impellenti bisogni erariali rimettono in circolazione i corrispondenti biglietti incassati mentre l'assegno non ancora fu presentato agli sportelli per la riscossione, l'assegno postale (come il bancario) funzionerebbe pur sempre da freno a nuove emissioni cartacee, pure temporanee.

L'assegno postale, di conseguenza, al pari dell'assegno bancario non rappresenta un pericolo di ridondanza per la circolazione, e tanto meno per l'inasprimento dei cambi.

Ne porge luminoso e rigido esempio la Francia, il cui cambio si mantiene in limiti più che onesti (dal '18 al 19 per cento) nonostante che la sua circolazione cartacea, di ben 29 miliardi di lire, sia la maggiore degli Stati belligeranti dell'Intesa.

Nessun timore, quindi, né boicottaggio per l'assegno postale — chè se l'assegno postale dovesse sopprimersi, lo stesso provvedimento adottarsi pel suo fratello gemello, l'assegno bancario — il che non parmi sia nei voti dell'on. Luzzatti.

A. LOMELLINO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Tra i libri.

ANCORA ECONOMIA DI GUERRA.

L'on. Francesco Perrone pubblica a parte (tipografia della Camera) il suo discorso sulla finanza ed il tesoro durante la guerra: vi sono critiche di istituti nuovi, come il diritto di guerra sugli affitti, ecc., ma, se è vero che critiche non sono mancate alla finanza ed al tesoro di guerra, è anche vero che tali critiche devono andare coi piedi di piombo e partire dalla considerazione delle immense difficoltà in cui si muovevano gli uomini. Un lavoro molto ben fatto è quello sul *La guerra e la crisi del carbone in Italia*, tesi di laurea di Cesare Sacerdote, pubblicata a cura dell'istituto superiore commerciale di Torino (Bona, L. 3, pag. 122; 1917). Dopo una parte generale, l'autore studia gli elementi del costo e poi i rimedii. Il carbone è la merce di maggiore importanza nella importazione italiana (al 1913 segnò l'11% del totale) ed il suo valore salì da L. 40 nel luglio '14 a L. 240 nella primavera '16. Come è noto esso è prodotto quasi tutto negli Stati Uniti, Inghilterra, e Germania (9/12), tanto più si impone il problema del commercio e cioè della ripartizione. Ma gli Stati Uniti consumano quasi tutto loro stessi e pochissimo esportano; è dunque dall'Inghilterra che dobbiamo rifornirci.

Di questi carboni inglesi l'autore fa una minuta analisi nello sviluppo storico e nei suoi elementi, su ognuno dei quali la guerra ha avuto la sua efficacia.

Come rimedii si consigliano l'importazione dall'America e la fornitura da parte dello Stato: pur troppo l'autore deve riconoscere che sui veri coefficienti di rialzo (fob, nolo e cambio) poco può lo Stato: solo sulle spese di porto lo potrebbe, costituendo un sindacato con l'intervento statale e poi un calmiera internazionale sui noli, e tante altre belle cose, che è più facile pensare che attuare utilmente.

Ma, in ogni modo, il lavoro è un pregevole saggio di analisi

**

«L'annuario statistico della città di Parigi nel 1913» (Prefettura della Senna: Parigi, Masson, 1917, fr. 6) è un volume di 735 facciate, dense di cifre e notizie. Il volume è tanto più notevole in quanto porta i dati della vita della grande metropoli proprio fino agli ultimi giorni prima della guerra tremenda, che doveva minacciarla così immediatamente e così da vicino da sconvolgerne tutto il ritmo vitale. Anzi esso contiene anche le principali notizie per il 1914.

Non è possibile nemmeno accennare alla grandissima congerie di dati riuniti in tale pubblicazione: pure mi piace accennare ad una tavola demografica dal 1820 al 1914 (pag. 199-200) ed a una carta della popolazione parigina divisa per quartieri, con cui si chiude il volume.

Auguriamo che il servizio di statistica sia stato ridotto, ma non soppresso del tutto e sarà interessantissimo leggere come si è svolta la vita parigina in questi anni tremendi.

**

«Il commercio franco-americano, rapporto della Commissione americana in Francia all'associazione dei produttori americani per l'esportazione». Settembre-ottobre 1916 (Parigi, Berger-Levrault, 1917, pag. 306, fr. 3,50), bellissimo volume che si legge con sommo interesse: vi sono trattati tutti gli argomenti affini con copia, ma con garbo signorile, come non si usa dai mastodontici volumi abituali ad altre nazioni. Tariffe, fabbriche, outillages, macchine agricole, mano d'opera, sindacati, camere e tribunali di commercio, porti, trasporti, forze idroelettriche, miniere, carbone, chimica, alcool, previdenza, urbanesimo e piante delle città, turismo, educazione

generale e tecnica; regioni devastate e regioni invase, ricostruzione del Belgio; tutto è trattato in breve, ma densa e concettosa forma. Il libro si legge d'un fiato e lascia profonda impressione.

«Lo stato economico della Polonia» di Pietro Merenda (Palermo, Colonia Agricola S. Martino, 1918, L. 3; pag. 135 grandi) è un volume che si legge tutto d'un fiato, non solo per l'argomento che appassiona chiunque ha cuore umano e palpita per i destini di un popolo grande ed infelice, ma anche per la facile trattazione che ne fa l'autore. In un primo capitolo si parla delle sventure della nazione polacca dovute anche in parte alla cattiva costituzione di monarchia elettiva, in cui un solo nobile poteva vietare l'elezione del Re. In un secondo della economia della Polonia fino a tutta la prima metà del secolo XIX e si vede come essa ebbe non solo agricoltura, ma anche industria, sebbene limitata ai bisogni locali: nè essa fu veramente povera nè scarsa di scrittori di economia; ma certo, non fu molto ricca, non ebbe grande esportazione di manufatti, non gran commercio.

Ma Georges Bienaimé, prima in un discorso e poi in un libro, ci dà la buona novella dello sviluppo economico della Polonia negli ultimi 60 anni. Egli si basa su una Polonia quadrata e grande quasi quanto l'Italia, con 25 milioni di abitanti, dei quali 17 polacchi, 3 ebrei, 2 tedeschi e 4 ruteni.

La Polonia Prussiana, per quanto violentemente germanizzata, mantiene il fondo polacco: l'agricoltura, ricca e scientifica, è soggetta alla colonizzazione prussiana, contro cui invano resistono gli indigeni. Questa storia è troppo tragica, troppo moderna e troppo in contrasto coi tempi moderni perchè qui, di sfuggita, se ne possa far più lungo cenno. Quando si studieranno le cause spirituali, e cioè vere, della guerra, di essa dovrà parlarsi a lungo: così la Germania intendeva i diritti dei popoli! Sviluppata l'industria, il credito e le banche. La religione vi è cattolica, cioè in contrasto col luteranesimo dei dominatori: la scuola asservita violentemente alla politica. Dunque la Polonia Prussiana è bene amministrata, favorita nella sua economia e quindi ricca; ma è maltrattata nella sua anima nazionale e, per quanto i tedeschi si arrovelino, sempre più attaccata ai suoi ideali di patria e l'ideale è la maggiore forza viva, operante: il numero dei Polacchi è raddoppiato, la loro proporzione rimasta identica, malgrado la emigrazione. La Polonia austriaca o Galizia vive più liberamente. Certo l'ordinamento amministrativo austriaco è meno buono del tedesco, ma anche esso è buono. Come è noto, l'Austria mise i nobili contro il popolo e li spinse ad uccidersi un contro l'altro; ma poi ha mutato politica ed ora i galiziani amano l'Austria. L'agricoltura vi è poco sviluppata; piuttosto l'industria. La religione non vi è ostacolata; l'educazione si fa in polacco, ma è poco diffusa: pure l'anima nazionale è polacca e vuole restare polacca, assorbendo anche i ruteni.

La Polonia russa è il centro ed il cuore della nazione: su 12 milioni, ne ha 9,3 di polacchi, con Varsavia capitale. Amministrativamente la regione è maltenuta; la Russia ha fatto tutto il male che un amministratore può fare ad un amministrato. Mediocri sono le condizioni economiche. Anche qui la religione fu ostacolata, ma non come in Germania: la scuola servì solo a russificare il paese in forma violenta. Pure l'anima nazionale resiste, specialmente alla cattiva amministrazione della giustizia.

Verrebbe poi la trattazione sintetica dell'economia nazionale polacca: ma l'autore non lo fa e non è facile farla: certo sono gli ebrei la molla economica della nazione, nella quale mancano i capitali circolanti a paragone dei fissi o beni naturali: i governi ostacolano il progresso industriale; pure si vanno costruendo risparmi, sulla base della forte coesione domestica e nazionale, e dell'amore alla terra.

Certo questa povera nazione, dopo tante peripezie, doveva superare gli orrori della guerra attuale e poi il corso ed il ricorso degli eserciti vittoriosi ed infine il dissolvimento bolscevico; pure è da augurare che la sua anima nazionale e la vittoria dell'Intesa la salveranno.

«La statistica delle imposte di fabbricazione dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917», pubblicata dal Ministero delle Finanze, è uno di quei documenti talmente analitici che, seppure hanno qualche importanza per un'indagine specialissima, o magari solo personale, poco servono alla generalità: poco può ricavarsi di induzione generale, pochissimo può riferirsi ad un pubblico di studiosi, che della vita economica nazionale voglia conoscere il ritmo ed i problemi.

Pure l'aggiungere ad ogni prodotto tassato la quantità importata dall'estero dà, fino ad un certo punto, il consumo di esso e ciò può giovare conoscere. Mi piacerà segnalare le province che più pagarono di queste tasse di fabbricazione:

Bologna 36, Ferrara 47, Genova 44, Milano 23, Padova 30, cioè 5 province per 180 milioni e poi altre 23 per 110 milioni e le altre solo per poche centinaia di migliaia di lire.

GIULIO CURATO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Commercio estero dell'Italia nel primo trimestre 1918.

— È stata pubblicata la statistica del commercio internazionale dell'Italia nei primi tre mesi del 1918. Durante tale periodo le importazioni hanno raggiunto L. 1.575.141 contro L. 1.763.718.129 del primo trimestre 1917 con una diminuzione quindi di L. 188.577.108; le esportazioni hanno raggiunto la somma di L. 471.237.698 contro L. 638.822.437 con una diminuzione di Lire 167.584.739.

Complessivamente i prodotti scambiati reggiungono un valore totale di L. 2.046.378.709 contro Lire 2.402.540.566 dello stesso periodo dell'anno precedente, segnando una differenza in meno di L. 188.577.108.

Ecco la ripartizione della importazione e della esportazione per i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci.

Importazione.

	Gennaio-Marzo anno 1918	Gennaio-Marzo anno 1917	Differenza
Milioni di lire			
Francia	152,4	107,7	54,7
Gran Bretagna	309,7	202,0	107,7
Spagna	32,7	13,1	— 19,6
Svizzera	29,4	31,8	+ 2,4
India britannica	89,3	57,7	— 32,2
Egitto	11,9	4,8	— 7,1
Argentina	97,3	75,1	— 22,2
Stati Uniti	684,5	480,7	— 203,8

Esportazione.

Francia	176,5	115,7	— 60,8
Gran Bretagna	75,6	75,1	— 0,5
Spagna	4,5	5,4	— 0,9
Svizzera	61,6	89,4	+ 27,8
India britannica	4,0	14,7	— 10,2
Egitto	21,5	16,7	— 4,8
Argentina	19,4	28,7	— 9,2
Stati Uniti	30,0	34,0	— 4,5

Milano in cifre. — Ecco le solite cifre statistiche sulla vita cittadina, raccolti dal competente Ufficio municipale; riguardano il mese di settembre:

Demografia. — Il numero dei matrimoni è in leggero aumento in confronto dei matrimoni avvenuti nello stesso mese di settembre nei tre anni precedenti, poiché se ne ebbero 207 nel 1915; 151 nel 1916; 188 nel 1917 e 243 nel 1918, per modo che la proporzione su 1000 abitanti, che nell'anno 1917 era stata di 3,34, diventa per lo scorso mese 4,31.

I nati-vivi in Milano sono aumentati di 100 in confronto al precedente agosto, ma il loro numero (671) è inferiore a quello avutosi nel mese di settembre in ciascuno dei tre anni scorsi.

In Milano vi furono 1966 morti nello scorso settembre (ossia 65 morti al giorno in media), cifra mensile non mai raggiunta in nessun anno precedente: nel triennio 1915-1916-1917 la mortalità in settembre fu sempre inferiore di oltre la metà della cifra verificatasi attualmente.

Naturalmente il forte incremento alla mortalità è dato per la massima parte dall'influenza (337 morti), dalla febbre tifoidea (117), e dalla polmonite cruposa (534). La media mortalità del triennio 1915-1916 di questa ultima malattia era di 35 in settembre; ponendo eguale a 100 tale media, si ha eguale a 1526 il numero indice corrispondente nel 1918.

Su 1000 abitanti nel 1917 si ebbero 16,72 morti e nel settembre 1918, 34,02.

I tentativi di suicidio furono 27, di cui 10 casi letali. I mezzi più frequenti a cui ricorsero gli individui per togliersi la vita furono i veleni (14); 4 persone adoperarono le armi da fuoco, 3 si gettarono dall'alto. Sopra 27 persone, 10 erano donne.

In seguito ad infortunio furono feriti 126 uomini e 31 donne, ossia si ebbero complessivamente 157 vittime (di cui 23 con esito letale). Per la massima parte (122) tali infortuni furono dovuti ad accidenti stradali; e cioè 96 in causa dei tram, 11 per investimento da automobili, 8 da biciclette, 6 da carri e 1 da carrozza.

Morbilità. — Mentre nell'agosto 1918 vi erano stati 95 morti di febbre tifoidea, sopra 909 casi denunciati, nel settembre se ne ebbero 117 sopra 767 casi. Gli ammalati ricoverati nei tre Ospedali, Maggiore, Fatebenefratelli e Fatebenesorelle, sommarono, alla fine di settembre, a 3997.

I bagnanti nei bagni pubblici furono 25.610 contro 54.883 nell'agosto.

Consumi. — Il gettito del dazio segna un aumento di 56.150 lire sull'agosto di quest'anno e di 228.035 lire nel settembre 1917.

In forte diminuzione sono sempre gli introiti per dazio sui materiali da costruzione.

Il consumo di carne è dato da 4115 animali abbattuti nel pubblico macello e da 333 animali introdotti in città già macellati (in tutto quindi 4448 capi contro 9277 nell'agosto 1918 e 9997 nel settembre 1917).

Il pesce fresco portato a Milano ammontava complessivamente a Q.li 474. I capi di pollame daziati nel mese furono 216.514.

Traffici. — In diminuzione il numero dei passeggeri trasportati sulle tramvie, dei 16.435.931 in agosto a 15.527.061 in settembre, il 2,44 per cento in meno.

Anche sulle ferrovie è diminuito il numero dei viaggiatori, da 302.780 a 288.393 e per conseguenza anche il numero dei forestieri da 34.734 scese a 31.606.

I manifesti esposti dall'Agenzia per le affissioni furono 50.412 contro 37.449 nel mese precedente.

Durante il mese di settembre vi furono 272 spettacoli nei teatri e si distribuirono 28.948 biglietti per ingresso ai cinematografi, numero di molto inferiore a quello del settembre 1917, in cui se ne erano distribuiti 85.760.

I depositi presso 11 Banche diminuirono di oltre 22 milioni in confronto all'agosto, invece le partite liquidate dalla Stanza di compensazione furono di oltre 175 miliardi superiori.

Il movimento delle merci entrate ed uscite nei Magazzini generali fu meno intenso e la rimanenza di merce a fine mese si aggirò intorno a 4 milioni.

Si ebbero 10 fallimenti e 241 protesti cambiari.

Pauperismo. — I sussidi erogati dalla Congregazione di Carità ammontarono a L. 38.532, e quelli del Comune a L. 14.229. Le sovvenzioni a finemese del Monte di Pietà raggiungevano la cifra di oltre 7 milioni.

Le cucine economiche distribuirono 12.839 razioni ossia 513 in media giornalmente.

Sicurezza pubblica. — La R. Questura arrestò 1260 persone (di cui 473 donne) per la maggior parte per misure di sicurezza perché vagabondi. Elevò inoltre 257 verbali di contravvenzione, dei quali 121 per inosservanza alle disposizioni del Codice penale, 6 per luce eccessiva. Tra le contravvenzioni elevate tanto dalla Questura quanto dalla Sorveglianza urbana, 25 lo furono per vendita di generi a prezzi superiori al calmier, 23 per rifiuto di vendita di generi sottoposti a calmier, 30 per irregolare uso di tessere e altro.

Inoltre si ebbero 253 contravvenzioni per mancata denuncia di pianoforti o di bigliardi agli effetti della tassa e 132 per mancata notifica di cani o per cani trovati senza museruola.

Resoconto delle operazioni della Banca di Francia nel 1917. (1)

Quest'anno, abbiamo cominciato la costruzione degli edifici della nostra stamperia a Clermont-Ferrand e della nostra cartiera a Vic; questi lavori sono condotti con la maggior alacrità.

In attesa che siano terminati, i laboratori di fabbricazione e di impressione di carta moneta da noi posseduti prima della guerra e quelli da noi organizzati dopo nei dipartimenti ci hanno permesso di far fronte ai bisogni della circolazione che comprende un numero considerevole di spezzati, il cui mantenimento esige un rifacimento incessante ed oneroso.

Conti correnti e Depositi di Fondi.

I versamenti a credito dei conti correnti e dei conti di deposito dei Fondi sono stati, nel 1917, di . . . lire 183.803.500.000
I prelevamenti . . . » 183.119.610.000

Ciò, un movimento totale di . . . lire 366.923.100.000
Nel 1916, questo movimento era stato di . . . » 259.623.000.000

Aumento lire 107.300.100.000

Le variazioni dei saldi di questi conti sono state le seguenti:

Massimo, il 26 settembre lire 2.910.200.000
Minimo, il 10 gennaio » 2.218.200.000

L'anno precedente, il massimo era stato di lire 2.730.800.000
e il minimo di » 1.730.100.000

(1) Vedi L'Economista del 13 ottobre 1918, n. 3319, pag. 463.

Il numero dei conti correnti o dei depositi di fondi aperti a Parigi, nelle Succursali e negli Uffici ausiliari, passa da 173.600 a 207.400 alla fine dell'esercizio 1917.

Comprendendovi i conti arretrati, il totale dei conti di ogni natura aperti sui nostri libri supera 221.900.

Movimento di Cassa: Contanti, Biglietti e Storni.

Il movimento generale di cassa, incassi e pagamenti compresi, si divide così:

Contanti	lire	4.872.600.000
Biglietti	»	104.097.400.000
Storni	»	336.540.100.000
Totale	lire	445.510.100.000

Gli storni raggiungono in questo movimento totale il 75%. Nel 1916, salivano a 72%, con 263.745 milioni, su un totale di 367.982 milioni nel 1915, a 66 1/2%, con 142.513 milioni, su un totale di 214.225 milioni.

I pagamenti su piazza per girata ordinata a profitto dei creditori dello Stato o dei Dipartimenti aventi conti aperti in banca, raggiungono 14.107.000.000 lire.

Biglietti all'ordine, Storni e Chèques fuori piazza.

L'ammontare delle emissioni di biglietti all'ordine, storni e chèques fuori piazza, è salito a 25.752.000 nel 1917, contro 7.531.000 nel 1916.

Queste emissioni si dividono così:

Biglietti all'ordine	328.700.000	122.100.000
Storni	11.580.000.000	13.948.700.000
Chèques	5.144.400.000	6.742.600.000
Chèques circolari	478.200.000	1.288.400.000
lire	17.531.300.000	22.101.800.000

Pagamenti fuori piazza per girata ordinata a profitto dei creditori dello Stato o dei Dipartimenti aventi conti aperti in banca lire 13.650.000.000

Totale pel 1917 lire 35.751.800.000

L'accrescimento realizzato ancora quest'anno nelle operazioni regolate per cambiali è considerevole. Ha raggiunto più del 100%, in confronto al 1915 e circa il 50% in confronto al 1916.

Noi vediamo in questo una nuova prova che i nostri sforzi per sviluppare questo modo di regolamento non sono rimasti sterili e d'altra parte, le misure prese dalla banca sono state secondate da un insieme di disposizioni legislative votate durante il 1917; tendenti ad accrescere le facilitazioni e le garanzie di pagamento per chèques.

La legge del 26 gennaio 1917 esonera dal diritto di timbro la menzione di domicilio apposta dal firmatario sugli chèques il cui pagamento deve essere effettuato sia alla Banca di Francia, sia in una banca avente un conto alla Banca di Francia.

Questa legge ha un duplice scopo: rendere più agevole il regolamento per compensazione e permettere alle Case di Commercio di diminuire sensibilmente il loro incasso in biglietti per la domiciliazione degli effetti di cui sono debitori.

Noi abbiamo approfittato di questa legge per sviluppare ancora i pagamenti per compensazione. Dal 1911 abbiamo cominciato a organizzare delle stanze di compensazione a Nancy, Grenoble, Bordeaux, Le Havre, Saint-Etienne, Tolone e Angers; e nel corso dello stesso anno abbiamo creato delle nuove Camere di Compensazione, a Amiens, Besançon, Limoges, Lione, Marsiglia, Nantes Orléans, Avignone, Digione, Rouen, Le Mans, Nimes, ecc., e continuiamo a estendere queste Istituzioni.

Abbiamo ugualmente presfatto il nostro concorso alla riorganizzazione della Camera di Compensazione dei Banchieri di Parigi, che riunisce oggi 33 aderenti.

Speriamo che questi organismi contribuiranno a ridurre l'impiego dei contanti, particolarmente per i regolamenti tra Case Bancarie, e crediamo che abitueremo le Case di Commercio a praticare in più larga scala i regolamenti per cambiali che offrono loro tanta sicurezza.

La legislazione sugli chèques è stata completata dalla legge del 2 agosto 1917.

La Corte di Cassazione aveva deciso che l'insufficienza della provvigione era assimilata alla assenza di provvigione, e che in conseguenza lo chèque era nullo quando la provvigione era insufficiente e il portatore non aveva alcun diritto su di essa. Poi, l'emissione di uno chèque senza provvigione o con provvigione insufficiente non era sottoposta, dapprima, che a un'amenda fiscale. Perché questa emissione fosse suscettibile di pena, bisognava che gli elementi di manovre fraudolenti fossero riuniti.

La legge del 2 agosto 1917 ha disposto che, se la provvigione è inferiore all'ammontare dello chèque, questo è valido a tutti gli effetti stabiliti per quelli regolari fino a concorrenza della provvi-

gione suddetta; la stessa legge ha, d'altra parte, determinate delle penalità contro colui che, in cattiva fede, ha emesso uno chèque senza provvigione disponibile o ha ritirato, dopo l'emissione tutta o in parte la provvigione. Queste pene sono: la prigione da 2 mesi a 2 anni e un'ammonda che non può eccedere il doppio del valore nominale dello chèque, nè essere inferiore al quarto di questo valore.

Speriamo che queste disposizioni legislative rassicureranno i commercianti e li inciteranno a accettare più agevolmente i pagamenti per chèque. Da parte nostra, non abbiamo cessato di raccomandare ai nostri Agenti di esercitare, con tutti i mezzi in loro potere, una propaganda da cui si può attendere una notevole riduzione della circolazione fiduciaria ed abbiamo particolarmente indicato la necessità di esercitare praticamente questa propaganda presso le diverse Amministrazioni: studiare, insieme agli interessati, le condizioni nelle quali si effettua attualmente il pagamento o l'incasso delle somme di una certa importanza, e ricercare in quale misura lo chèque può essere sostituito, in ciascun caso, con denaro contante.

Servizio delle Riscossioni in città.

Gli incassi di effetti, a Parigi, sono stati:			
Nel 1917, su 1.260.600 effetti per . . .	lire	5.612.132.000	
Nel 1916, su 1.062.300 effetti per . . .	»	3.534.315.000	

Cioè, nel 1917			
un aumento di 198.300 effetti per . . .	lire	2.077.817.000	

La riscossione del 30 novembre è stata la più forte dell'anno per le somme incassate e pel numero degli effetti; essa ha raggiunto 49.900 effetti per 91.271.000 lire, divisi in 21.660 domicili.

Nel 1917, i nostri esattori hanno		
visitato	638.250	domicili
contro, nel 1916	537.420	»

Cioè, un aumento di 100.830 domicili

Il numero delle pratiche per visto e accettazioni è stato di 18.800 contro 13.620 nel 1916, cioè con un aumento di 5.180

In totale abbiamo assicurato l'incasso di 7.351.000 effetti, per una somma di 12.268.776.900 lire.

Cambiali in sofferenza.

Al 22 dicembre 1917, il totale delle cambiali in sofferenza a Parigi e nelle Succursali ed Uffici ausiliari,

salva a	lire	2.389.260,22
contro	»	2.562.031,15

al 23 dicembre 1916.

Nel corso del 1917 abbiamo recuperato 10.351 lire 86 sulle cambiali in sofferenza ammortizzate durante gli esercizi precedenti

(Continua).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Per la marina mercantile. — La Federazione degli Armatori Liberi Italiani di Genova ha inviato al Presidente del Consiglio, al ministro della Marina e al ministro dei Trasporti la seguente lettera:

«La Federazione degli armatori liberi, ammaestrata dall'esperienza passata, non intende prendere iniziative tendenti ad ottenere modifiche al decreto n. 1149 (decreto Villa). Sarebbe questo un tentativo inutile e nei presenti momenti anche poco simpatico. Il paese crederebbe che la nostra agitazione fosse motivata da privati interessi: mentre noi oggi pensiamo che, se la patria chiede ai soldati il sangue e la vita, il Governo può anche sopprimere agli armatori il loro utile e la loro industria. Ma, nell'interesse della nazione, presente e futuro, noi non possiamo e non vogliamo astenerci dal segnalare a Vostra Eccellenza che le disposizioni contenute nel decreto sopracitato costituiscono la pietra sepolcrale della marina mercantile. Ogni iniziativa è non solo inceppata ma veramente paralizzata: lo sviluppo della marina mercantile è soffocato e non vi potrà essere armatore o costruttore il quale non si senta del tutto demoralizzato. Così, mentre il decreto Arlotto aveva almeno avuto il merito di dare una spinta alle costruzioni ottenendo che un centinaio di migliaia di tonnellate fosse varato in termine veramente breve, non ostante difficoltà d'ogni genere, le disposizioni attuali sopprimono anche questa unica magra risorsa dell'Italia sui mari. Gli armatori vecchi, e non tutti forse, si limiteranno all'investimento in navi, se e quando potranno averle, dei loro extra-profitti; e i nuovi (quelli che il Governo dovrebbe creare mediante larghe, durature e incoraggianti previdenze) continueranno a non esistere che nel desiderio di chi vorrebbe formata una grande marina nazionale mediante la creazione di una potentissima e numerosissima classe armatoriale. La nostra impressione sul decreto, che noi non possiamo a meno di esporre a Vostra Eccellenza, è che il Governo si è unicamente preoc-

pato di disciplinare e limitare e sopprimere gli utili della nostra classe, ma ha trascurato di considerare che la marina mercantile è condizione essenziale alla vita del paese, e che è necessario che a qualunque costo, con qualsiasi sacrificio, essa debba presto formarsi, in proporzioni degne del suo avvenire, essendo essa il fattore più importante politico, economico e commerciale dell'Italia. Quando a questo criterio fondamentale non si addivenga, o ad esso non si informino i provvedimenti legislativi, l'Italia avrà, per ciò che si riferisce al campo economico, sostenuto inutilmente questa sacra e sanguinosa guerra».

Industrie cinesi ed importazione Italiana. — Malgrado i torbidi che accompagnarono la caduta del regime monarchico nell'impero celeste, e nonostante le incertezze della situazione, in questi ultimi anni, si nota in Cina un considerevole sviluppo nelle industrie in tutto il vasto paese.

Un rapporto del Ministero dell'agricoltura cinese constata che fin dal 1913 esistevano e funzionavano regolarmente ben 21.713 officine azionate da macchinario moderno, con 630.872 operai. Di questi stabilimenti, 295 erano azionati da macchine a vapore e 141 da apparecchi elettrici.

Alla fine del medesimo anno esistevano in tutta la Cina 565 società per azioni con un capitale complessivo di 59.857.000 dollari, oltre ad un fondo di riserva di dollari 1.817.000.

Le industrie di cui nel citato rapporto sono classificate come segue

Filature	n. 4652	con 240.324 operai
Prodotti agricoli	» 6030	» 94.745 »
Prodotti alimentari	» 6175	» 181.732 »
Grafiche e della carta	» 184	» 64.352 »
Metallurgiche	» 158	» 4.040 . . »

La Cina è un immenso serbatoio di materie prime e, malgrado le difficoltà create dalla guerra, vi si fanno i più lodevoli sforzi per intensificare la creazione di industrie nazionali. Per stimolare questo risveglio il Governo cinese va estendendo a molti degli articoli che erano fino a poco tempo addietro base di un forte movimento di importazione, dazi protettivi.

Malgrado questa tendenza, il campo aperto all'importazione è, tuttora, vastissimo e reso più accessibile dalla scomparsa della concorrenza tedesca ed austriaca. Gli industriali italiani dovrebbero studiare con attenzione gli importanti e numerosi mercati cinesi e profittare del momento favorevole per affermarvisi.

La Camera di commercio italiana di Shanghai ha recentemente segnalato alle consorelle del Regno le condizioni locali favorevoli ad una vigorosa ripresa dell'esportazione italiana nella Cina, basandosi appunto sulla cessazione di ogni attività commerciale per parte degli imperi centrali.

Disponibilità del tesoro francese. — Il *Matin* dice che le disponibilità del tesoro che risultano dai prestiti fatti e dalle entrate del bilancio ascendono a 126 miliardi. Le spese reali fatte ascendono a 126 miliardi; in tal modo l'equilibrio è sensibilmente stabilito.

D'altra parte le disponibilità rappresentate dai buoni e dalle obbligazioni della difesa nazionale, dai biglietti di banca, dai depositi a vista dei quattro grandi istituti di credito superano di più di 14 miliardi quelle che vi erano prima del terzo prestito.

Questi indizi della vitalità del risparmio nazionale, insieme con la fiducia che risulta dalle vittorie attuali, garantiscono il successo del prestito della liberazione.

Movimento cooperativo in Svizzera. — Il bilancio del 1916 della cooperazione di consumo nella Svizzera ha chiuso con questi risultati: soci aderenti 300.000 e 1.450 magazzini di vendita, con 5,400 i piegati.

L'Unione svizzera della società di consumo, che è costituita da un magazzino in grosso, e dalla Federazione Nazionale, ha fornito alle società per 10 milioni di merci nell'anno 1917.

L'Unione possiede, oltre ai magazzini centrali, un molino da grano, un molino da granturco, una tipografia, una raffineria di grassi, una fabbrica di calzature, un laboratorio di analisi chimiche, un ufficio di propaganda. Ha cinque giornali — tre settimanali e due quindicinali — con una tiratura totale di 250.000 copie.

Il commercio dell'Italia con la Francia. — Ecco quali variazioni si verificavano nel valore del nostro commercio con la Francia al 31 dicembre 1917, in rapporto alla fine dell'anno 1913, vigilia della guerra mondiale.

	Anni	
	1917	1913
	Lire	Lire
Importazione dalla Francia	283.356.175	645.136.358
Esportazione per la Francia	231.481.193	589.690.247

L'importazione quindi aumentava nel 1917 di lire 361.780.183, e l'esportazione di lire 358.209.054.

Le cifre che seguono dimostrano per quali merci, importate od esportate, veniva superato l'importo di lire *dieci milioni*:

ANNO 1913.

Importazione dalla Francia.

	Quantità	Valore Lire
Prodotti chimici, medicinali, e profumerie	Q.li 1.061.185	20.905.692
Lane e cascami lana	» 65.648	33.186.997
Seta tratta e cascami di seta	» 4.278	10.058.525
Pelli conciate e lavori di pelle	» 9.134	15.652.191
Pietre preziose lav.	Ettogr. 851	18.570.395

Esportazione per la Francia.

	Quantità	Valore Lire
Canapa greggia e pettinata	Q.li 96.378	10.321.365
Seta tratta e cascami di seta	» 27.528	60.574.006
Pelli crude	» 68.531	17.264.127

ANNO 1918.

Importazione dalla Francia.

	Quantità	Valore Lire
Prodotti esplosivi, car- tucce e capsule	Q.li 357.860	243.463.900
Altri prodotti chimici, medi- cinali, resine e profumerie	» 147.153	17.109.138
Colori e generi per tinta e per concia	» 27.474	15.608.706
Seta tratta e cascami di seta	» 1.936	12.752.000
Stracci	» 88.356	10.981.602
Pelli conciate e lavori di pelle	» 8.378	23.321.362
Rottami di ferro, ghisa e acciaio	» 397.338	10.926.795
Lavori di ghisa, di ferro e di acciaio	» 208.395	66.116.928
« Altri metalli comuni, greggi e lavorati »	» 50.220	24.104.625
Macchine e loro parti	» 39.387	12.589.380
Pietre, terre e minerali non metallici	Tonn. 112.613	11.732.711

Esportazione per la Francia.

	Quantità	Valore Lire
Vini	Ettolitri 358.079	31.280.525
Clorati e perclorati di po- tassio e di sodio	Q.li 98.416	39.366.400
Canapa greggia e pettinata	» 65.003	16.545.970
Manufatti di lino e di ca- napa	» 95.345	53.770.953
Manufatti di cotone	» 130.308	66.974.225
Manufatti di lana	» 9.754	30.636.450
Seta tratta e cascami di seta	» 12.393	78.118.900
Minerali metallici	Tonn. 178.924	13.224.673
Utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio	Q.li 162.378	15.297.495
Carri e vetture automobili	Num. 6.615	80.122.665
Zolfo	Q.li 701.364	12.487.029
Frutte secche	» 52.289	10.630.175

Considerando la quantità di alcune fra le principali merci, troviamo che nel 1917, in confronto al 1913, si effettuavano le differenze qui sotto indicate:

Importazione dalla Francia.

Lane e cascami di lana	— Q.li	57.918
Seta tratta e cascami di seta	— »	2.342
Pelli conciate e lavori di pelle	— »	756
Pietre preziose lavorate	— Ettogr.	518
Colori e generi per tinta e per concia	— Q.li	10.419
Stracci	— »	69.707
Rottami di ferro, ghisa e acciaio	— »	386.110
Lavori di ghisa, ferro e acciaio	— »	99.599
« Altri metalli comuni, greggi e lavorati »	— Q.li	4.912
Macchine e loro parti	— »	4.722
Pietre, terre e minerali non metallici	— Tonn.	1.365

Esportazione per la Francia.

Canapa greggia e pettinata	— Q.li	31.375
Seta tratta e cascami di seta	— »	15.135
Pelli crude	— »	65.060
Vini	+ Ettol.	115.183
Manufatti di lino e di canapa	+ Q.li	94.332
Manufatti di cotone	+ »	128.633
Manufatti di lana	+ »	9.179
Minerali metallici	+ Tonn.	129.270
Zolfo	— Q.li	58.996
Frutte secche	— »	8.681

Produzione di minerali. — Secondo i dati del Corpo Reale delle Miniere, si è fortemente sviluppata negli ultimi anni la produzione di minerale di ferro e di minerali di manganese; è invece in forte diminuzione la produzione del minerale di zinco che gli alti noli e la situazione internazionale non consentono di esportare.

PRODUZIONE DI MINERALI METALLIFERI.

(Tonnellate)

Produzione di minerale.

Anni	Ferro	Ferro manganese	Manganese	Molibdeno	Tungsteno	Antimonio
1913	497 247	—	1 622	—	—	1 282
1914	706 246	—	1 649	—	—	555
1915	679 970	—	12 577	—	—	4 334
1916	942 244	4 360	18 147	—	7,5	6 509
1917	993 825	4 806	24 532	4,4	1,2	5 789

Anni	Mercurio metallico	Plombo anche argentif.	Zinco	Rame	Pirite anche cuprifera
1913	1 004	45 158	158 278	89 487	317 334
1914	1 073	43 538	145 914	86 953	335 531
1915	985	41 840	80 632	74 470	369 320
1916	1 093	39 560	91 043	88 475	409 990
1917	1 071	28 876	79 453	86 842	500 782

Il grande aumento verificatosi nella produzione dell'acido solforico, ha anche provocato un continuo e forte aumento nella produzione della pirite di ferro.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

Italian 15—6½ × 2½

24-9-18

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.



	(GIUGNO, 1918.)	(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto	Lire	782,605,000
Capitale Versato	Lire	125,216,800
Fondo di Riserva	Lire	100,000,000
Depositi, etc.	Lire	4,625,000,000
Anticipazioni, etc.	Lire	1,425,000,000

LA BANCA HA CIRCA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C.3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) & NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LTD
Con Sedi a LONDRA (60, Lombard St.), PARIGI (3, Place de l'Opéra), BORDEAUX, BIARRITZ, LE HAVRE, MARSIGLIA e NIZZA.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis.	141.173.185,07	110.496.471,66
Cassa, cedole e valute	224.948,45	3.255.611,84
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.407.165.310,55	1.466.491.834,22
Effetti all'incasso	74.108.853,08	68.792.559,23
Riparti	188.224.084,17	183.520.499,21
Effetti pubblici di proprietà	58.184.441,86	43.363.534,68
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	16.539.509,50	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	9.340.472,42	9.560.636,54
Corrispondenti - saldi debitori	997.907.325,38	988.367.964,80
Partecipazioni diverse	27.897.499,58	26.057.793,26
Partecipazioni imprese bancarie	16.068.458,81	16.864.345,28
Beni stabili	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobili ed imp. diversi	8.862.750 —	26.057.793,26
Debitori diversi	2.554.028.484 —	2.872.559.808 —
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	17.353.920,41	19.134.910,48
Spese amminlstr. e tasse esercizio	—	—
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	6.071.568.233,03

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	208.000.000 —	208.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	41.600.000 —	41.600.000 —
Fondo riserva straordinaria	39.100.000 —	30.100.000 —
Fondo previdenza pel personale	17.049.202,26	17.109.841,40
Dividendi in corso ed arretrati	2.678.625 —	2.505.075 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	496.199.314,83	501.557.838,44
Accettazioni commerciali	60.542.997,94	71.062.052,94
Assegni in circolazione	100.231.439,80	93.358.655,30
Cedenti effetti all'incasso	103.262.606,34	96.315.176,27
Corrispondenti - saldi creditori	1.847.457.336,51	1.856.230.658,74
Creditori diversi	190.267.606,34	110.291.787,89
Cred. per avallo depositanti titoli	2.689.327.666 —	2.372.559.808 —
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,98
Utili lordi esercizio corrente	31.918.102,68	35.408.044,37
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	5.061.568.243,38

Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 1918
Azionisti a saldo azioni	13.963.550 —	13.887.200 —
Numerario in Cassa	124.440.099,20	102.253.008,20
Fondi presso Istituti di emissione	9.142.720,37	2.234.023,23
Cedole, Titoli estratti - valute	1.710.793,17	2.362.664,21
Portafoglio	987.816.488,69	993.226.078,33
Conto Riparti	146.402.304,35	124.499.819,77
Titoli di proprietà	64.606.724,89	79.298.708,71
Titoli del Fondo di Previdenza	2.880.797,53	3.317.769,87
Corrispondenti - saldi debitori	840.367.285,19	944.870.703,28
Anticipazioni su titoli	5.869.974,29	6.729.293,37
Debitori per accettazioni	14.256.847,43	13.7 — 3.817,37
Conti diversi - saldi debitori	10.470.296,92	9.314.877,34
Esattorie	284.066,77	460.449,34
Partecipazioni	15.036.142,25	13.003.102,35
Beni Stabili	17.296.559,86	17.318.059,86
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobili, Casette di sicurezza	500.000 —	500.000 —
Debitori per avalli	76.276.125,79	79.936.563,34
Conto Titoli:		
cauzione servizio	4.373.182,69	4.444.082,69
presso terzi	92.378.597,07	87.155.020,07
in deposito	1.027.822.342,32	1.039.703.854,06
Spese di amministrazione e Tasse	12.030.293,99	13.451.066,03
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria	20.000.000 —	20.000.000 —
Riserva ordinaria esercizio in corso	4.000.000 —	6.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	2.079.800 —	2.070.800 —
Azionisti - Conto dividendo	1.031.280 —	1.055.765 —
Fondo di previdenza per il personale	3.753.024,34	3.750.801,09
Dep. in c/c ed a risparmio	484.092.208,36	499.278.312,19
Buoni frut. a scadenza fissa	20.515.156,24	21.326.664,21
Corrispondenti - saldi creditori	1.418.999.000,47	1.460.354.971,57
Accettazioni per conto terzi	14.256.847,43	13.713.317,37
Assegni in circolazione	83.131.439,82	98.012.332,34
Creditori diversi - saldi creditori	16.629.273,72	17.991.213,35
Avalli per conto terzi	76.276.125,79	79.936.563,34
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1.024.572.082,03	1.039.793.854,06
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974,73
Utili lordi del corrente esercizio	24.163.931,49	27.236.378,31
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Azionisti saldo Azioni	3.394.500 —	—
Cassa	173.031.995,50	3.384.500 —
Portafoglio Italia ed Estero	1.294.518.763,10	190.909.252,80
Riparti	214.346.870 —	1.272.429.634,65
Corrispondenti	673.414.606,05	196.952.613,55
Portafoglio titoli	17.083.504,80	694.465.779 —
Partecipazioni	4.921.765,30	5.021.765,30
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	72.236.528,30	78.987.703,55
Debitori per avalli	10.866.370,55	108.466.166,30
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli	2.192.117.074,40	2.280.373.746,59
Totale . . . L.	4.765.739.521,15	4.866.114.746,40

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Capitale	150.000.000 —	150.000.000 —
Riserva	24.000.000 —	24.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	499.705.768,80	510.342.577,60
Corrispondenti	1.634.108.782,15	1.622.362.595,60
Accettazioni	39.046.570,35	37.855.476,75
Assegni in circolazione	60.102.114,70	78.542.546,75
Creditori diversi	37.636.355,60	33.229.335,20
Avalli	100.866.370,55	108.466.166,20
Utili	11.849.001,25	13.217.345 —
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli	2.192.117.074,40	2.280.373.746,50
Totale . . . L.	4.765.739.521,30	4.866.114.746,40

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 1918
Cassa	27.682.437,66	32.410.184,41
Portafoglio Italia ed Estero	214.281.963,98	241.705.977,48
Effetti all'incasso per conto terzi	19.984.741,09	17.376.661,75
Effetti pubblici	16.091.050,20	15.365.679,24
Valori industriali	38.570.548,97	37.913.000,41
Riparti	24.527.683 —	24.206.964,55
Partecipazioni diverse	2.261.026,43	2.261.026,43
Beni Stabili	39.244.549,37	14.993.357,43
Conti correnti garantiti	40.287.911,83	44.288.573,73
Corrispondenti Italia ed Estero	321.153.040,12	339.579.280,03
Debitori diversi e conti debitori	37.664.234,24	35.592.411,41
Debitori per accettazioni commerciali	5.180.926,43	5.277.760,43
Debitori per avalli e fidejussioni	53.220.366,28	62.167.498,18
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobili, casette di cust. e spese imp.	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio	4.981.487,20	5.751.383,29
Depositi e depositanti titoli	77.491.361,76	40.529.285,55
Totale . . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Capitale sociale	100.000.000 —	100.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	210.189.925,87	214.570.563,41
Assegni in circolazione	15.703.491,35	18.766.770,38
Riparti passivi	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero	332.782.276,02	353.986.185,18
Creditori diversi e conti creditori	86.355.126,13	85.375.764,95
Dividendi su n/ Azioni	475.610 —	444.927,50
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	154.938,32	157.139,08
Accettazioni Commerciali	5.180.926,43	5.277.760,43
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	53.220.366,28	62.167.498,18
Utili lordi esercizio corrente	11.314.065,31	12.580.478,96
Utili esercizio 1917 da ripartire	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi	471.345.146,74	490.529.285,55
Totale . . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute.	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.63	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.53
Portafoglio cambiali.	437.314	394.818	816.683	952.198	263.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.533	96.600	90.015	98.776	116.761
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corrisp. saldi debitori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.590	119.548	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	110.80
Riparti	74.457	59.868	67.700	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.846	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	80.28	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.322	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122.64	156.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.827	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.185	126.500	94.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(1) - Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi.	31 ag.	20 ag.	31 ag.
	Cassa.....	—	—	346.751	359.049	74.108
Specie metalliche	895.041	895.190	221.928	221.928	477	477
Portaf. su Italia...	567.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni.....	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	725.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione.....	8.068.208	8.017.940	1.69.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista...	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt.	546.248	648.252	118.682	120.765	67.277	35.900
Rap. ris. alla circ.	38.84%	39.38%	41.61%	37.86%	29.41%	33.89%

7 (Situazioni definitive).

	Banca d'Italia.	
	10 giugno	31 luglio
Oro.....	L. 831.149.478	818.152.87
Argento.....	78.268.941	77.047.35
Valute equiparate.....	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane.....	744.420.138	786.265.673
Portafoglio sull'estero.....	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie.....	605.083.248	657.432.933
al Tesoro.....	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1).....	2.795.009.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	849.022.339	854.865.987
Titoli.....	220.051.565	219.662.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	295.739.878	198.122.336
Depositi.....	14.242.486.414	18.847.271.376
Circolazione.....	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista.....	872.257.098	1.078.487.382
Depositi in conto corrente fruttifero.....	872.257.098	549.631.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4).....	32,71	33,50 %

8 Banco di Napoli.

	Banco di Napoli.	
	20 luglio	31 luglio
Oro.....	L. 196.430.682	196.432.069
Argento.....	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate.....	114.469.682	169.033.608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane.....	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero.....	8.032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie.....	130.002.735	146.915.891
al Tesoro.....	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	248.086.604	307.210.578
Titoli.....	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	4.285.099	4.416.156
Depositi.....	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione.....	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista.....	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4).....	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	Banco di Sicilia.	
	20 luglio	31 luglio
Oro.....	L. 39.743.297	39.743.297
Argento.....	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate.....	21.268.849	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane.....	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero.....	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie.....	35.300.000	32.404.000
al Tesoro.....	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	46.608.600	51.919.623
Titoli.....	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	38.000.000	38.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	39.766.762	32.511.717
Depositi.....	608.549.103	619.082.668
Circolazione.....	419.135.000	419.135.000
Debiti a vista.....	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4).....	44,61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40 % per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio - Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti Depositi		
	Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351		2.432,22
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
Diminuzione del mese	148.350	235.639.230	383	2.915,52	148.733	255.642.145
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.852,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

(000 omessi)	Banca d'Inghilterra.	
	1918 31 luglio	1918 28 agosto
	Sesione d'emissioni	
Biglietti emessi.....	Ls. 83.013	87.336
Debito di Stato.....	11.015	11.015
Altre garanzie.....	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti.....	60.560	68.886
Sesione di Banca		
Capitale sociale.....	Ls. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.).....	37.789	34.918
Depositi diversi.....	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi.....	10	10
Rimanenza.....	3.435	3.489
Garanzie in valori di Stato.....	58.601	59.454
Altre garanzie.....	106.787	99.253
Biglietti in riserva.....	28.142	29.723
Oro, argento monetato in riserva.....	697	659

(000 omessi)	Banca di Francia.	
	1918 8 agosto	1918 5 settembre
	Oro in cassa.....	
Oro all'estero.....	Fr. 3.396.213	3.399.041
Argento.....	2.087.108	2.087.108
Disponibilità e crediti all'estero.....	304.849	320.174
In portafoglio.....	1.497.079	1.656.453
Effetti prorogati.....	1.016.541	652.498
Anticipazioni su titoli.....	1.068.409	1.063.568
Anticipazioni permanenti allo Stato.....	338.416	823.254
nuove allo Stato.....	200.000	200.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri.....	19.350.000	18.114.000
Spese.....	3.452.000	3.463.000
Biglietti in circolazione.....	7.774	12.536.000
C. C. del Tesoro.....	29.476.586	29.721.388
C. C. particolari.....	68.403	328.502
U. C. particolari.....	3.688.564	3.277.165
Titoli lordi degli sconti e int. div. della settim.....	—	—

(000 omessi)	Banca Nazionale Svizzera.	
	1918 7 maggio	1918 23 maggio
	Cassa oro.....	
Cassa argento.....	Fr. 376.758	376.148
Biglietti altre Banche.....	55.489	56.773
Portafoglio.....	21.329	19.939
Crediti a vista all'estero.....	300.572	271.836
Anticipazioni con garanzia titoli.....	35.588	31.540
Titoli di proprietà.....	10.013	10.000
Altre attività.....	38.738	39.978
Capitale.....	11.817	24.170
Biglietti in circolazione.....	28.440	28.440
Debiti a breve scadenza.....	697.603	671.844
Altre passività.....	104.527	102.761
	19.737	27.341

(000 omessi)	Banca dell'Impero Germanico.	
	1918 15 agosto	1918 23 agosto
	Metallo.....	
Biglietti.....	M 2.468.000	2.468.000
Portafoglio.....	1.928.000	1.991.000
Anticipazioni.....	15.968.000	15.969.000
Circolazione.....	12.000	6.000
Conti Correnti.....	12.930.000	13.111.000
	8.124.000	8.156.000

(000 omessi)	Banche Associate di New York.	
	1918 11 maggio	1918 18 maggio
	Portafoglio e anticipazioni.....	
Circolazione.....	Doll. 4.531.590	4.594.885
Riserva.....	36.361	36.536
Eccedenza della riserva sul limite legale.....	424.236	482.227
	42.912	49.540

(000 omessi)	Banche della Federal Reserve.	
	1918 3 maggio	1918 10 maggio
	Riserve oro.....	
Totale attività.....	Doll. 1.856.940	1.883.135
Depositi e garanzie.....	3.772.495	3.772.495
Circolazione.....	1.897.562	2.107.050
	1.574.278	1.589.193

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
	1918 31 maggio...	258					
1918 29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
1918 13 luglio...	266	3	512	119	70	19	5

DANIMARCA - Banca Nazionale							
1918 31 maggio...	258	3	483	154	68	14	5
1918 29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
1918 13 luglio...	266	3	512	119	70	19	5

SPAGNA - Banca di Spagna							
1918 30 giugno...	643	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918 27 luglio...	2.144	676	2.944	194	588	383	4 1/2
1918 31 agosto...	2.185	653	2.954	1.185	599	396	4 1/2

OLANDA - Banca Olandese							
1918 29 giugno...	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918 6 luglio...	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918 13 agosto...	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2

RUMANIA - Banca Nazionale							
1917 15 luglio...	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio...	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio...	494	0	1.730	111	296	53	5

SVEZIA - Banca Reale							
1918 30 marzo...	361	3	883	180	374	195	7
1918 29 giugno...	361	2	955	156	328	165	7
1917 31 luglio...	360	2	903	119	158	114	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	75.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	79.15	79.15
» (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emiss. genn. 1916)	83.70	83.80
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) 1° aprile 1920	97.575	97.825
b) 1° ottobre 1919	99.50	99.50
c) 1° ottobre 1920	99.30	99.30
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili		
3 % netto redimibili	345.—	—
5 % del prestito Blount 1866 (x)	—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (x)	310.90	311.—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (x)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (x)	440.—	—
3 % della Ferrovia Maremmana (x)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (x)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (x)	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (x)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (x)	575.—	580.—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (x)	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (x)	304.50	306.—
5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	474.18	472.04
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto	—	—
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» 4 1/2 %	—	—
» 3 1/2 %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—
» 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503.83	505.50
» 4.— %	486.—	—
» 3 1/2 %	445.—	445.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	503.50	503.50
» 4.— %	475.50	475.50
» 3 1/2 %	476.—	—

(x) Compresi interessi.

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59—	59—	59.75	80—	60—	60—
» Franc. 3 % amm.	74—	—	—	75—	77—	77—
» Franc. 3 1/2 %	—	—	88.75	—	—	88.75
Prestito Fr. nuovo	87.70	87.70	87.80	87.80	87.90	87.90
Prestito Fr. 4 %	69.40	69.40	69.50	69.50	69.55	69.60
Tunisina	327—	324.50	327.50	827.75	320.50	323—
Rend. Argentina 1896	88—	—	—	—	—	—
» 1906	—	81.50	82.50	83—	—	—
Obbl. Bulgare 4 1/2 %	354—	350—	354—	348.50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 %	99.50	95.50	98—	88—	93.—	94.50
» Spagnuola	129—	128.85	140.50	—	—	140.50
» Italiana 3 1/2 %	59—	—	—	59—	—	—
» Portoghese nuovo.	—	—	65—	65.50	65.50	65.50
» Russa 1891	32.80	—	34—	34.25	32.50	32—
» 1906	47—	46.50	49.50	49.75	48.50	47.50
» 1909	40.60	40.80	42.20	—	42.50	41.50
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Turca	62.05	62.05	62.60	63—	62—	62.10
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	940—	942—	949—	842.50	940—	940—
Credito Fondiario	695—	694—	696—	790—	705—	705—
Credit. Lyonnais	1070—	—	1060—	1055—	1050—	1048—
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	412—	413—	410—	408—	413.60	410—
Suez	—	4800—	4828—	4870—	4801—	4835—
Thomson	795—	795—	780—	775—	761—	745—
Andalouse	—	—	—	460—	456—	455—
Lombarde	173.50	175.50	178—	179—	174—	175—
Nord Spagna	450—	448—	—	450—	445—	445—
Saragozza	505—	—	669—	512—	506—	506—
Piombino	—	106.50	107.60	107.50	108—	108—
Rio Tinto	1851—	1849—	1835—	1831—	—	1829—
Chartered	22—	21.75	21—	21.50	21—	—
Debeers	371—	370—	372—	371—	366—	—
Ferreira	—	22.25	—	—	—	—
Geduld	57—	57.25	—	57—	55—	—
Goldfields	46.50	46—	45.25	45.25	45.25	—
Randfontein	—	19.75	—	—	—	—
Rand Mines	78.50	—	78.75	77.75	77.75	—

38 BORSA DI LONDRA

	Dicembre	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese	64 1/4	64	64 1/2	64 1/4	65 1/4	65 1/4	65 1/4
Consolidato inglese	56 1/4	56 1/4	—	—	—	—	—
Rendita spagnola	119—	121 1/4	—	—	—	—	131—
» egiziana	—	—	—	—	—	—	—
» giapponese 4 %	65 1/2	—	71 1/4	71 1/4	71 3/4	72 1/4	—
Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—
Turca	56—	—	—	—	—	—	—
Marconi	3 1/4	3 1/4	—	3 1/4	3 1/4	3 1/4	3 1/4
Argento in verghe	48 1/4	48 1/4	—	48 1/4	48 1/4	48 1/4	48 1/4
Rame	110—	110—	—	110—	110—	110—	110—

39 BORSA DI NEW-YORK

	Dicembre	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
C. su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 45
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 1/4	5 71 1/4	5 71 1/4	5 72 1/4	5 71 1/4	5 71 1/4	5 71 1/4
» Berlino	—	—	—	—	—	—	—
Argento.	98 1/4	99 1/4	99 1/4	99 1/4	99 1/4	99 1/4	99 1/4
Atchison Topeka	82 1/4	82 1/4	86 1/4	85 1/4	83 1/4	84—	84—
Canadian Pacific	139 1/4	139—	148—	146—	143 1/4	143 1/4	143 1/4
Illinois Central	94 1/2 ex	94—	96—	95—	98—	98—	98—
Louisville e Nashville	112 1/4	112 1/4	115 1/4	115—	116—	115 1/4	115 1/4
Pennsylvania	43 1/4	43 1/4	44 1/4	44 1/4	43 1/4	43 1/4	43 1/4
Southern Pacific	82 1/4	82 1/4	86 1/4	85 1/4	82 1/4	82 1/4	82 1/4
Union Pacific	119—	118 1/4	124 1/4	124 1/4	120 1/4	122 1/4	122 1/4
Anaconda	64 (1/4)	64 1/4	68 1/4	68 1/4	62 1/4	61 1/4	61 1/4
U. E. S. Steel Com.	94 1/2 ex	97 1/4	110 1/4	110 1/4	97 1/4	97 1/4	97 1/4

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova aprile	Milano aprile
Totale operazioni	6.480.288.937,26	7.837.341.971,36
Somme compensate	5.378.999.881,52	392.211.503,26
Somme con denaro	1.101.288.955,74	8.229.553.479,62
Operazioni	Firenze aprile	Roma aprile
Totale operazioni	394.592.936,04	1.317.875.562,10
Somme compensate	373.359.774,34	1.267.220.232,40
Somme con denaro	21.233.161,70	60.055.329,70

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1918 marzo 31	1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915 5 1/2 %
Danimarca	5 %	» 10 luglio 1915 6 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914 6 %
Germania	5 %	» 23 dicembre 1914 5 %
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917 5 %
Italia	5 %	» 11 gennaio 1918 5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	» 9 novemb. 1915 5 1/2 %
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915 5 %
Portogallo	5 1/2 %	» 15 gennaio 1914 5 1/2 %
Romania	5 %	» 14 maggio 1915 6 %
Russia	6 %	» 29 luglio 1914 6 %
Spagna	5 1/2 %	» 27 ottobre 1915 4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	» 9 novemb. 1915 5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	» 2 gennaio 1915 4 1/2 %

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	2 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia	1428.25	1267—	79.95	79.85	1335—	1324—
Banca Comm. Italiana	827.30	870—	1040—	1049—	1039—	1035—
Credito Italiano	548.50	500.50	755—	750—	737—	727—
Banca Italiana di Sconto	—	—	589—	588—	587—	577—
Banco di Roma	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Ferrovie Meridionali	540—	479—	539—	535.50	512.—	489—
» Mediterranee	254—	212—	1233—	235—	235—	232—
» Venete Second.	115—	98—	132—	136—	137.50	130—
Nav. Gen. Italiana	408—	380—	795—	790—	780—	776—
Lanificio Rossi	1442—	1380—	1150—	—	1150—	1155—
Lanif. e Canap. Naz.	154—	134—	302—	—	302—	300.25
I.an. Naz. Targetti	82.50	70—	225—	—	235—	241—
Coton. Cantoni	359.47	339—	539—	—	543—	545—
» Veneziano	47—	43—	—	53—	53—	62.50
» Valseriano	172—	154—	—	—	282—	290—
» Furter	—	46—	—	—	130—	130—
» Turati	—	70—	—	—	200—	200—
» Valle Ticino	—	—	—	—	123—	128—
Man. Rossari e Varzi	272—	270—	—	—	408—	408—
Tessuti Stampati	109—	98—	—	—	283—	280—
Manifattura Tosi	—	96—	157—	156—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi	—	54—	115.50	119.50	120—	118—
Cascami Seta	348—	348—	332—	—	336—	368—
Acciaierie Terni	1512—	1095—	1685—	1685—	1666—	1662—
Siderurgia Savona	168—	137—	281—	—	283—	288—
Elba	190—	201—	354—	—	355—	354—
Ferriere Italiane	112—	86.50	261—	—	282.50	280.50
Ansaldo	272—	210—	311.50	312.50	314—	313—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92—	78—	129.75	130—	129—	128—
Off. Breda	—	300—	411—	409—	410—	406—
Off. Meccaniche Italiane	—	34—	—	—	62.50	62.50
Miniere Montecatini	132—	110—	166—	—	167—	169—
Metallurgia Italiana	112—	99—	167—	167.50	167.50	167—
Autom. Fiat	108—	90—	501—	500—	497—	502—
» Spa	—					